Lunedì 16 Dicembre 1895

Udine - Anno XIII - N. 299.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

La questione Giolitti alla Camera

ROMA, 14 dicembre.

La questione eterna della sottrazione dei documenti nel processo della Banca Romana, ebbe ieri il suo epilogo nella votazione dell'ordine del giorno Torrace; ma pose la pietra sepolcrale su tutto e su tutti.

Sarà bene, sarà male, ma, come disse con parole applauditissime il ministro Saracco, era pericoloso nell'attuale situazione, grave per motivi diversi, il risuscitare una questione che avrebbe nuovamente rinfocolate le ire e gli odi su tutti i banchi della Camera.

Come sempre, l'on. Saracco è stato felicissimo nelle sue dichiarazioni alte e serene, da uomo di Stato provetto, che non preoccupasi dei miseri pettegolezzi, ma solo tende allo scopo supremo degli interessi e della dignità del Governo e del paese.

La maggioranza acclamò ripetutamente al ministro Saracco, e il voto definitivo fu la consacrazione del suo ordine di idee, che libera finalmente l'Italia da nuovi scandali, e lascia agio di raccogliersi a studiare con più calma i problemi della più grande importanza politica, economica e militare.

L'Opposizione, dirà certamente, che il Governo aveva paura di risuscitare l'imbroglio della Banca Romana, ma, come non indietreggiò davanti al dovere di presentare l'incartamento del processo, qualunque potessero essere le conseguenze, nulla fece per provocare nè scandali nè nuove procedure contro l'on. Giolitti, anzi è evidente che, non respingendo l'ordine del giorno Torrace, salvò l'onor. Giolitti dalle noie di un'istruttoria, non durando delle insinuazioni pietose dei nemici e dei come si sarebbe considerato simile contegno cavalleresco da chi traeva maggior utile dal voto della Camera.

Inutile è il rilevare che il ministro Saracco non sarebbe stato uomo da appoggiare, colla sua parola autorevole, le manovre che tendessero a coprire le magagne altrui o a ferire di nascosto gli avversari. Le sue dichiarazioni esplicite ed elevate furono valutate nel loro vero senso, e la Camera, contro l'opinione dell'on. Rudinì e dei radicali, seguì senza riserve il suo ordine di idee. Non è dubbio che, se il Governo avesse tenuto altra via e si fosse accordato colle conclusioni della Commissione, l'on. Giolitti sarebbe stato deferito ai Tribunali.

Constato con piacere che la discussione lunga, intricata e difficile, procedette con sufficiente ordine e ad un certo punto fu degna dell'argomento altissimo in esame.

Gli scandali minacciati non si verificarono, l'elettricità che preoccupò per un istante le persone, minacciando la quiete dell'assemblea, non degenerò in eccessi, e, grazie al tatto con cui il presidente Villa diresse la seduta, durata ben sette ore, si esaurì la spinosa questione senza lasciare tracce di incidenti dolorosi e meno convenienti per l'assemblea.

A notevole maggioranza la Camera passò all'ordine del giorno su tutto, quindi il processo della Banca Romana finisce negli archivi di Montecitorio.

Ieri sera correva voce che, unica conseguenza della discussione odierna, sarà la dimissione del Guardasigilli, contro cui la Camera ieri fece dimostrazione di non dubbia ostilità per certe espressioni poco felici sfuggitegli circa il contegno della magistratura nel processo per la sottrazione dei documenti. Forse oggi stesso sapremo quanto siavi di vero in tale notizia.

Gli avvenimenti d'Africa

Le fortificazioni di Makallè — La fiducia di Baratieri — Le nuove spedizioni — I prigionieri di Makonnen — Un telegramma di Mercatelli — Viva l'Esercito!

Massaua 14 (ufficiale) — Il maggiore Galliano comandante il forte di Makallè, scrive in data dell'11 dicembre sera, che le opere complementari di fortificazione sono state compiute e che il morale del presidio è elevatissimo. La condotta degli scioani fa ritenere improbabile un attacco a viva forza. Uno degli ascari, scampati ad amba Alagi, dice di avere assistito ai funerali di T'esillì ordinati da Makonen. Sino alle ultime informazioni, gli scioani non erano ancora in vista di Macallè.

Roma 14 — In questo momento si riunisce in casa di Crispi il Consiglio dei ministri. Pare siano giunti dispacci di Baratieri. Questi esprimerebbe la fiducia di poter resistere vittoriosamente fino all'arrivo dei rinforzi.

Napoli 14 — È incominciato l'imbarco dei primi 3000 uomini.

Roma 14 — Le spedizioni da Napoli per Massaua saranno tre: il sedici, il diciotto e il venti. Dei treni speciali partono per Napoli con uomini e materiali. Il battaglione degli alpini che parte per l'Eritrea, verrà comandato dal maggiore Menini.

Smirne 14 — L'incrociatore italiano *Etruria*, in seguito ad ordine telegrafico, giunto al comandante dall'ammiraglio Accinni, è partito per il mar Rosso. Sarà a Massaua mercoledì prossimo.

Massaua 15 (ufficiale) — Il tenente Scala scrive di essere prigioniero presso Makonnen; è trattato bene. Qualche altro italiano fu veduto salvo nel campo scioano, ma non si può ancora precisare chi sia.

Secondo le ultime informazioni il grosso del nemico non avrà ancora oltrepassato il Maisghia.

Arimondi si reca a Massaua per conferire coi capi di servizio e disporre per l'invio delle truppe provenienti dall'Italia.

Roma 15 — Mercatelli telegrafa: « Sono arrivati al campo i superstiti della compagnia Persico. Raccontano che al momento della ritirata si rifugiarono in quaranta ad amba Alagi e resistettero fino alla notte. Nel discendere giunsero a Moggia e furono circondati dalla gente del paese ribellatasi e dai soldati del Degiac Lanter.

Resistettero in cinque compagni fino all'estremo poi vennero a patti e si arresero. Nella notte quattro poterono fuggire ad Adibaja; uno di questi cadde malato e tre giunsero a Makallè e a Adigrat.

Finora gli ascari, superstiti del combattimento, ascendono a cinquecento e quaranta i feriti senza contare i superstiti delle diverse bande.

Nella località *Scipta* gli *scioani* incendiarono il paese.

Makallè è tranquilla, salvo poche punte nemiche che tratto tratto si fanno vedere. Il forte di Makallè è completato con un piccolo *blokhaus*, collocato antistante all'altura e proteggente l'acqua.

Ras Alula sembra operi per Ghibbe, sulla strada di Adua, con un piccolo corpo staccato.

Nel campo scioano perdura l'impressione degli ultimi fatti.

Adua è tranquilla.

Fu chiamata col *chilet* tutta la gente atta alle armi, e la popolazioni risposero oltre la speranza.

Trovansi all'Asmara come truppe di presidio, duemila uomini, armati in seguito alla chiamata.

Ieri giunse ad Adigrat il battaglione Devito, che appartiene alla zona di Chereo.

Tutti i capi si presentarono domandando di combattere. È stata organizzata una Banda speciale per questi capi e i loro figli, che anch'essa fu diretta ad Adigrat. »

Roma 15 — Al Ministero della guerra *giungono numerosissime domande di ufficiali che vogliono andare in Africa*. Nei reggimenti alpini si dovette sorteggiare i partenti. Alcuni sottufficiali chiesero di esservi inviati con grado inferiore. Due furieri sono partiti col grado di sergente.

Molti ufficiali in congedo appartenenti a distinte famiglie domandano il richiamo in servizio per recarsi in Africa.

L'esistenza dell'impero ottomano

Il *Figaro*, in un articolo di Whist, si domanda se l'esistenza dell'impero ottomano è seriamente posta in giuoco per le circostanze presenti? Nel quale proposito trova insegnamenti e anche consolazioni.

Tre volte dal 1829 l'impero ottomano è stato minacciato nella sua esistenza. Nella seconda e nella terza si mantenne coll'aiuto dell'Europa; nella prima per *la magnanimità della Russia, cui erano aperte le porte di Costantinopoli.*

L'alleanza franco-russa era allora in fiore, si trattava di distruggere la preponderanza marittima dell'Inghilterra.

Sotto il Ministero Polignac era stato elaborato un progetto di spartizione della Turchia. Una copia ne esiste al Ministero degli esteri francese, dovuta al signor Bois le Comte. Si attribuiva alla Russia la Valacchia, la Moldavia, l'Armenia fino a Trebisonda; all'Austria la Bosnia, l'Erzegovina, anzichè la Serbia; alla Prussia la Sassonia e l'Olanda sino al Reno; alla Francia una estensione della sua frontiera settentrionale del Belgio francese, il Brabante Olandese, il *Lussemburgo con la fortezza di* Landau; all'Inghilterra la totalità delle *colonie olandesi. Come si vede era un* vero rimpasto europeo.

Costantinopoli diventava il centro di un regno formato dall'Arcipelago di Candia, Grecia, Macedonia, Bulgaria, Tracia e, eventualmente, dell'Anatolia; questo reame avrebbe avuto per sovrano il re d'Olanda, espropriato a profitto della Francia e della Prussia.

Questo progetto non fu comunicato ad alcuno; gli avvenimenti lo resero inutile; l'imperatore Nicolò I trattenne sulla via delle vittorie il maresciallo Dibich; la pace di Adrianopoli, generosa e moderata, salvò l'impero turco. La Russia vincitrice si arrestò dinanzi alla responsabilità di farlo sparire, e poscia il concerto europeo intervenne a difenderlo. Solo nel trattato di Berlino (del 1878) l'Austria ottenne a proprio favore la prima parte del progetto surriferito, guadagnando la Bosnia e l'Erzegovina, nonchè il Sangiaccato di Novibazar.

Abbiamo riprodotto questa rievocazione di un documento ignorato, perchè sembra a noi, e parrà anche al pubblico, interessantissimo e forse destinato ad influire sugli avvenimenti futuri.

Intanto se ne desume che sino dal 1829, tra le potenze si era ventilato la consegna dell'Olanda alla Russia e la spartizione del Belgio, basi che non sono ancora rimosse, di una transazione *franco germanica.*

È pure da annotarsi che oggi, come dopo la pace di Adrianopoli, è sull'appoggio della Russia che maggiormente può contare l'impero ottomano.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1868). Il Consiglio della città di Cividale delibera di far confiscare tutti i beni mobili e stabili ai consorti di Manzano per la ribellione ed enormità da loro commesse contro quella Comunità.

×

Un pensiero al giorno.

Le dimensioni di qualità diminuiscono allontanandosene: quelle degli uomini, avvicinandosi.

×

Cognizioni utili.

Il sapone.

Il sapone per la faccia deve essere un sapone perfettamente neutro e senza calce. Oggi non mancano i saponi medicinali eccellenti. I cattivi saponi sono la vera rovina della faccia, ed hanno la loro parte nella precocità delle rughe nel popolo.

×

La sfinge. Monoverbo.

IAC

Spiegazione della sciarada precedente.
CORO-NAZIONE

Per finire.

Un signore, entrando in una trattoria per far colazione, dà una generosa mancia al cameriere e gli dice:

— Consigliatemi voi il pel meglio.

— Il mio consiglio, signore, è che andiate in un'altra trattoria. Dappertutto starete meglio che in questa.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cividale, 16 dicembre.

Società operaia — Il Conservatore del r. Museo.

Nelle elezioni della Società operaia per la rinnovazione di parte del Consiglio, vennero ieri eletti i signori: Caneva Giuseppe, Fulvio Giovanni, Gabriel Giacomo, Trevisan Giulio, Zanutto Giuseppe fu Giacomo.

Non fuvvi lotta.

***

È voce in paese che il Conservatore del r. Museo, co. Zorzi, possa essere traslocato a Modena.

Il decreto però non si eseguirebbe che a primavera avanzata.

X.

I drammi del contrabbando.

Togliamo dal *Forumjulii:*

« Martedì notte, alle 10, due guardie doganali della brigata di Forame, stavano appostate fra i cespugli, sulla montagna al di là di Canebola, nei pressi di Prossenicco. Ad un dato momento si videro passare davanti una lunga fila di contrabbandieri con le spalle cariche.

« Il numero grosso di quei ladri delle finanze nazionali, non disanimò le due guardie, che si fecero ardite ed intimarono loro di fermarsi, sparando in aria, per intimorirli, dei colpi di moschetto; però non furono obbedite e nell'oscurità e su quei balzi i contrabbandieri fuggirono come scoiattoli, abbondonando il loro carico. Alle guardie non restò quindi che raccogliere il corpo del delitto, e, rincolati circa 94 chili di zucchero, tornarono alla loro residenza.

« Non andò molto però che si venne a sapere che in una località vicina al luogo ove eransi scoperti quei contrabbandieri, giaceva in fondo ad un burrone il cadavere di un uomo, e, fatte le opportune verifiche, si constatò che nei pressi del *molino diroccato*, uno, che probabilmente faceva parte della comitiva sorpresa dalle guardie durante la notte, era sdrucciolato giù per un precipizio ed in seguito morto. Il cadavere stava supino, in fondo ad uno scoscendimento di terreno, con a fianco un sacco di zucchero ed indosso tre chili di tabacco estero.

« L'autorità giudiziaria, dopo le constatazioni di legge, provvide a far trasportare quel disgraziato nel vicino paese di Prossenicco. »

Un' autorità rurale percossa. Per oltraggi e percosse alla guardia campestre Merlo Giovanni di Aviano, fu denunciato De Marco-Ossena Giuseppe.

Un asino deturpato da una bestia. Meneguzzi Gio. Batt. da Morsano al Tagliamento per spirito di brutale malvagità, con un coltello recise un orecchio ad un somaro di proprietà di Vadori Enrico, cagionando così al proprietario un danno di lire 35. Il Meneguzzi venne denunciato.

Trattandosi di una bestia assai più bestia di quel povero asino, qui verrebbe opportuna la pena del taglione.

UDINE

(La Città e il Comune)

Avvertiamo il pubblico

che avvenendo in Africa nuovi fatti di importanza, tali che sia opportuno di diffonderne prontamente la notizia, pubblicheremo appositi supplementi. Non pubblicandosi alcun supplemento del *Friuli*, ciò vorrà significare che dall'Africa non si hanno notizie di carattere grave.

Ciò potrà servire ad impedire che il pubblico sia ancora in seguito allarmato e mistificato da indegni speculatori.

I nostri Onorevoli. Nella seduta di sabato della Camera, sulla questione dei grani, hanno votato in favore del Governo gli on. Chiaradia, Di Leona, Marinelli, Morpurgo, Pascolato, Valle Gregorio; votò contro l'onor. Luzzatto Riccardo; erano assenti gli on. Terrasona e Marzin.

Dell'ufficio dello scrittore

segnatamente all'età nostra.

Causa il pessimo tempo, un pubblico poco numeroso assisteva venerdì sera alla interessante e dotta conferenza del professor C. U. Posocco.

Ecco in brevi parole ciò che l'egregio conferenziere disse « dell'ufficio dello scrittore segnatamente all'età nostra ».

Lo scibile umano comprende scienza, arte, lettere: la scienza che convince, l'arte che diletta, le lettere che rispecchiano la vita con i suoi sentimenti, con le sue antitesi, co' suoi errori.

È opinione antica che l'arte manifesti il buono ed il vero, sotto il ministero del bello.

Ma per molto tempo la scuola francese ammorbò l'Italia co' suoi romanzi da trivio, non ispirati al buono, nè al vero, e ben lontani dal descrivere il bello. Quelle pagine infiammavano le inesperte fantasie giovanili, strappavano il pudore alla donna, ed alla famiglia la santità degli affetti. Spinti dalla cupidigia del guadagno, i romanzieri ammonticchiavano volumi, facendo dimenticare a scrittori ed a lettori che la lingua dev'essere semplice, non già pedestre; popolare, ma non plebea. Il romanzo, ch'è come il dramma, mezzo potente d'educazione morale e civile, facevasi audacemente e cinicamente maestro d'immoralità; ma il romanzo di Francia ebbe la vita d'un giorno.

Alla virtù, alla famiglia, alla patria, devono mirare le lettere per essere vero strumento di civiltà. Chi scrive, cerchi la via del cuore, perchè nol comprendiamo veramente, quando siamo veramente commossi; cerchi di spogliarsi d'ogni vanità, studi se stesso, cioè l'uomo, nelle i terne e nelle esterne manifestazioni; mediti nella solitudine, piuttosto che nel rumore mondano, ma non isfugga la compagnia de' suoi simili. La contemplazione dev'essere il primo lavoro della sua mente; verrà in seguito la meditazione, e da ambedue sgorgherà l'ispirazione, che sarà il soffio vitale dell'opera ideata. Nè dovrebbe mai lo scrittore difettare di semplicità e di sincerità, dati che resero e rendono ancora tanto cari gli antichi letterati e poeti.

Nemmeno l'esilio bastò ad affievolire la voce di Dante, che chiamava a virtù i suoi concittadini in particolare e gli uomini in generale, e che, pur di tuonare la verità, non risparmiò nè monarchi, nè pontefici.

Perchè sono amati tuttora se non per la loro semplicità, Boccaccio e Petrarca? Chi non ricordi l'altera e coraggiosa risposta che quest'ultimo diede al Re tedesco che voleva un'opera sua a lui dedicata: « L'avrai, quando te la sarai meritata. »

Anche l'Ariosto dà un'occhiata alle miserie d'Italia; ma è un'occhiata rapidissima. Egli non adula il vizio ne' suoi versi, ma qualche volta alletta il senso.

Macchiavelli invece fa uno studio profondo de' suoi tempi e *la sincerità non* gli fa certo difetto, come non fa difetto al Cellini la semplicità.

Come è diverso da questo il lavoro dei letterati del Rinascimento, che, sepolti nelle biblioteche, disseppelliscono i classici e dànno al mondo una letteratura bella, ma non viva; una poesia gentile, ma fredda, qual'è quella di Poliziano.

Agli « Umanisti » severi, succedono gli « Arcadi » puerili, e le lettere miseramente decadono. Ma gli scritti degli «Enciclopedisti» francesi si diffondono; la rivoluzione scuote gli animi, e le lettere si vedono dinanzi uno splendido ideale: la libertà.

Parini sferza con la sua satira arguta i Sardanapali lombardi, mentre l'Alfieri infama e ferisce nelle tragedie i tiranni.

Col Parini, Gozzi e Goldoni si volano al miglioramento del popolo; e, seguendo il fiero Astigiano, Giusti, Niccolini, Foscolo, Mameli, e tanti altri, infiammano gli animi con l'amore alla libertà e fanno tremare i tiranni.

Nel 1870, dal Campidoglio, Vittorio Emanuele salutava finalmente l'Italia compiuta ed esprimeva la speranza che tutti i partiti ormai si fondessero in uno solo: nell'amore alla patria.

Ed invero se in quel giorno l'Italia era fatta, non lo erano del pari gl'italiani, e non lo sono tuttora.

Ecco il compito dello scrittore moderno: formare dei veri cittadini, avendo

sempre di mira questi tre nobilissimi subbietti: famiglia, scuola, società.

Ricordando poi che noi siamo nati più per amare che per ragionare, lo scrittore deve animare e scuotere fortemente: così soltanto sorgerà nei giovani la religione del libro, fonte di tanti vantaggi intellettuali e morali.

Oggidì c'è bisogno di caratteri, cioè di salde convinzioni e di forti sentimenti: ed è appunto alla formazione del carattere che deve mirare il moderno scrittore.

L'uomo ha bisogno d'ideale; allo scrittore dunque spetta muover guerra allo scetticismo, che non sa dar nulla in cambio della fede.

Non curi egli la gloria che spesso non è se non un sogno menzognero; non si prefigga per fine il guadagno che fa l'uomo corrotto e corruttore; sia pago della soddisfazione morale; si metta all'opra con quella fede che ha nella religione i santi, nella patria gli eroi, nell'arte, i sommi e riescirà nell'impresa.

Ben giustamente disse Carducci: «Nella terra di Dante — come il sole negli Stati di Carlo V — l'ingegno non tramonta mai».

Alla fine l'uditorio salutò l'egregio conferenziere con un lungo e caloroso applauso.

Cinzia.

Consiglio comunale.

Seduta del 14 dicembre 1895.

La seduta è aperta alle ore 1 e mezza pomeridiana.

Viene data lettura del verbale della precedente seduta, che è poi approvato.

Sono presenti i consiglieri: Antonini, Bergagna, Biasutti, Billia, Canciani, Cappellani, Casasola, Comencini, Disnan, Flaibani, Gropplero, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Measso, Minisini, Pagani, Pirona, di Prampero, Raddo, Kaiser, Rizzani, Rubini, Sandri, Schiavi, di Trento, Vatri, Volpe.

Assenti: Beltrame, Degani, Mander, Masotti, Morpurgo, Muzzati, Pecile, Spezzotti e Zoratti.

Giustificarono l'assenza: Beltrame, Degani, Morpurgo, Muzzati, Pecile e Spezzotti.

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il Sindaco dichiara aperta la seduta ed invita i consiglieri Kaiser Volpe e Gropplero a fungere da scrutatori.

Poscia il Sindaco commemora i prodi caduti ad amba Alagi con le seguenti nobilissime parole:

«Egregi colleghi!

Un grande dolore ci ha tutti colpiti in questi giorni.

Una schiera di valorosi devoti alla grandezza della Patria, pugnando pel suo onore e per l'incremento della civiltà, trovò morte gloriosa nell'Africa lontana, aggiungendo altra pagina alla storia del valore italiano.

Interprete dei sentimenti della Città, io v'invito, tenendo alti i cuori, a mandare un saluto di compianto ai valorosi caduti e di conforto ai generosi votati a nuovi cimenti.»

Tutti i consiglieri si alzano plaudendo.

Oggetto 1. Approvazione del prelevamento di L. 1.07 dalla Cat. 3 in sussidio della Cat. 5 parte II del Bilancio 1895 per saldo premio di assicurazione contro gl'incendi. Deliberazione 21 novembre 1895 N. 8145 della Giunta.

Approvato.

Oggetto 2. Consuntivo 1894 del Civico Spedale.

Approvato da tutti i consiglieri, di Prampero astenutosi.

Oggetto 3. Preventivo 1896 del Civico Spedale.

Approvato.

Oggetto 4. Progetto per il riappalto delle manutenzioni stradali pel quinquennio 1896-1900.

Di Prampero, raccomanda alla Giunta di fare degli studi pel riatto della strada detta di Laipacco, d'accesso al Torre, pel quale lavoro il Comune incontrerebbe una lieve spesa, anche in considerazione che vi concorrerebbero anche i frazionisti.

Rizzani raccomanda all'assessore dei lavori pubblici che lo spargimento della ghiaia lungo le strade del Comune abbia a farsi in modo migliore e più confacente dell'attuale al corso dei veicoli. Raccomanda alla Giunta di voler provvedere pel riatto della strada che da Udine mette a Feletto, superiormente a Paderno.

Canciani risponde a di Prampero e Rizzani assicurandoli che la Giunta prenderà in considerazione le loro domande.

Dopo ciò il progetto è alla unanimità approvato.

Oggetto 5. Bilancio preventivo 1896 del Comune.

Rizzani interroga anticipatamente la Giunta per conoscere i suoi intendimenti circa al posto di Direttore delle scuole elementari, pel quale vede stanziata in preventivo la relativa spesa.

Measso risponde che è esposta in bilancio la spesa pel posto di Direttore poichè la Giunta non ha ancora stabilito se debba o meno abolire quel posto.

Il segretario dà lettura articolo per *articolo del bilancio.*

Measso, fa presente che la somma di lire 930 esposta alla cat. 7 parte I. del bilancio va erogata alla commissione per le corse ippiche.

Mantica, domanda quali pratiche abbia esperite la Giunta per l'aggiudicazione del Dazio consumo.

Measso risponde che la Giunta, in esito alla deliberazione 18 novembre scorso, aperse trattative per una licitazione privata; che 4 furono le ditte offerenti, e che in seduta 12 andante deliberò l'appalto del dazio pel quinquennio 1896-1900 alla ditta Trezza, verso l'annuo canone di lire 616 mila, con obbligo alla ditta appaltante dell'aumento di detto canone pel quinquennio 1900-1905, in base alle risultanze dei proventi del venturo, senza però togliere al Comune il diritto di aprire trattative con altre ditte per l'appalto del quinquennio 1900-905.

Sandri dice che alla cat. 11, art. 4 parte I, sono stanziate lire 1000 per diritti di segreteria; e domanda se in quella somma sono compresi anche i diritti sugli atti di Stato Civile, che *pure sono devoluti al Comune*, chiedendo che alla attuale indicazione vi fosse aggiunto: *e diritti sugli atti di Stato Civile.*

Measso risponde che se il consigliere Sandri insiste, si potrà fare l'aggiunta nel presente bilancio, oppure se fa la raccomandazione per l'inclusione nei venturi bilanci.

Sandri si contenta pei venturi bilanci.

Flaibani raccomanda alla Giunta perchè sia destinato altro sito per tenere gl'incanti di mobili che ora si tengono sotto la Loggia di San Giovanni.

Measso risponde che altra volta la Giunta studiò tale questione, ma che non potè stabilire e destinare altro sito, che sia centrico, nell'interesse delle parti interessate e del pubblico; assicura il consiglier Flaibani che la Giunta studierà di nuovo tale oggetto.

Flaibani domanda che venga riattato e ridotto a Panteon il tempietto S. Giovanni, che ora è adibito a deposito d'immondizie.

Canciani risponde che tanto l'ing. Scala quanto l'ing. Comencini compilarono progetti per ridurre a Panteon il *tempietto, ma che poi nulla si fece*, anche perchè riguardo alla spesa, la Giunta non dovrebbe farsi iniziatrice.

Flaibani si dichiara soddisfatto e si rimette al patriottismo della Giunta.

Sandri dice che due anni or sono erasi deliberata l'applicazione di un cristallo al quadrante dell'orologio della torre di piazza V. E., domanda quindi a quale punto si trovi la relativa pratica.

Canciani risponde che le pratiche furono assai lunghe per la difficoltà di avere il cristallo tutto d'un pezzo; che ora *però la questione è pressochè risolta* avendo deliberato di applicare un quadrante con diversi pezzi di cristallo uniti mediante intelaiatura.

Comencini proporrebbe l'acquisto di un pendolo regolatore per regolare su questo l'orologio di piazza V. E., e che la regolazione seguisse la mattina, anzichè a mezzodì come ora si pratica. A mezzodì, egli dice, si regolerà con la meridiana il pendolo.

Il Sindaco risponde che la proposta Comencini verrà studiata.

Rizzani raccomanda alla Giunta che sia *impedito agli spazzini di lasciare abbandonate sulle pubbliche vie le loro carriuole per delle ore senza che alcuno faccia loro osservazioni.*

Capellani risponde che la Giunta assumerà informazioni e provvederà in proposito.

Sandri domanda quale spesa importerebbe la pavimentazione delle vie con pietra, giusta l'esperimento praticato in via Poscolle e Paolo Canciani.

Canciani risponde che quella con pezzi cubici di via Poscolle costa circa 15 lire al metro e quella di via Paolo Canciani con prismi, circa 5 lire; che una tale spesa sarebbe troppo gravosa per l'erario comunale e che la Giunta studierà di adottare quel sistema di pavimentazione che torni economico e insieme duraturo.

Rizzani raccomanda alla Giunta di non allontanarsi dal sistema di pavimentazione coi ciottoli.

Volpe raccomanda, nella sua qualità di Delegato scolastico, che la Giunta prenda in considerazione che alcuni dei locali delle nostre scuole elementari non rispondono ai precetti dell'igiene, della pedagogia e della morale. Vorrebbe fosse nominata una commissione che avesse l'incarico di studiare se fosse il caso o di riattare gli attuali locali o riunire tutte le scuole in un locale solo.

Leitenburg risponde che gl'inconvenienti lamentati dal consigliere Volpe, esistono; che la giunta non ha finora potuto provvedere causa la mancanza di fondi; che però prenderà in esame la questione.

Flaibani domanda che sia provveduto *all'interramento del fossato di* acqua stagnante esistente fuori porta Gemona.

Il Sindaco risponde che il Comune non può ingerirsi trattandosi di strada provinciale.

Biasutti, come consigliere provinciale, risponde che la Deputazione aveva già iniziate pratiche per tale lavoro, ma che non ebbero compimento per le molte pretese che accompagnava il proprietario del fondo confinante. Che però la Deputazione provvederà onde togliere quell'inconveniente.

Sandri raccomanda che allo scadere del contratto con la farmacia Fabris pel servizio notturno, questo debba farsi anni per anno, con senza prima esperire pratiche con altri farmacisti allo scopo di ottenere qualche economia.

Finita la discussione dei singoli articoli, il Consiglio approva la sovrimposta comunale nella somma totale di lire 215,518.64, e quindi approva il bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1896 nei seguenti estremi:

Entrate L. 1,857,600. »
Spese « 1,857,600. »

Oggetto 6. Nomine e surrogazioni del Consigli di amministrazione delle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Consiglio amministrativo della Cassa di risparmio: Billia dott. comm. Paolo, rieletto.

Idem della Commissaria Uccellis: Linussa avv. Pietro, rieletto.

Congregazione di carità: In luogo di Romano dott. cav. G. B., rinunciatario e di Pedrioni Giuseppe sorteggiato, vennero eletti Bergagna Giacomo e Conti Luigi.

Consiglio amministrativo dell'Istituto *Micesio: in luogo di Girardini avv.* Giuseppe, venne eletto Brandis co. Enrico.

Idem del Civico Ospedale: Bardusco rag. Luigi, Giacomelli cav. Sante e Varmo conte dott. Giov. Batt., rieletti, ed in luogo di Federico Luigi Sandri, eletto Valussi ing. Odorico.

Idem dell'Istituto Renati: Mangilli march. Francesco, rieletto ed in luogo di Trento conte cav. Antonio, incompatibile, eletto Volpe dott. Emilio.

Idem del Monte di pietà: Schiavi avv. cav. Luigi Carlo, rieletto.

Idem della Casa di ricovero: Canciani avv. Luigi, rieletto.

Idem della Confraternita dei calzolai: Missio Pietro, presidente, rieletto ed in luogo di Bigotti Giuseppe, eletto Flaibani Giuseppe.

Esaurito l'ordine del giorno, la seduta è tolta alle ore 5.15.

Per gli elettori. Il sindaco avvisa gli elettori politici, amministrativi e commerciali, che il tempo utile per presentare le domande e i documenti spira col 31 del mese corrente.

Chiamata alle armi. È chiamata pel 20 dicembre tutta la prima categoria della classe 1873, cioè quelli che ultimamente erano stati congedati (25 mila uomini) di qualunque arma corpo o distretto, arruolati con la classe medesima. *Non verranno concessi rinvii* per altra chiamata oltre a quelli fissati dalla legge.

Il prezzo del cambio. Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento *di dazi doganali è fissato per oggi a* lire 107.60.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane della settimana dal 15 a tutto il 22 dicembre, per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 107.40.

I Buoni del Tesoro. Col giorno d'oggi la ragione dell'interesse sui Buoni del Tesoro ordinari sarà aumentata di un quarto per cento.

Nuova marca da bollo. Oggi sarà posta in vendita in tutto il Regno la nuova marca da bollo da lire tre, che si dovrà applicare in ciascun foglio di carta bollata delle comparse originali nelle cause civili a rito sommario, secondo quanto è stabilito dall'articolo 12 della legge 8 agosto 1895.

Furto ed arresto. Fino dai primi giorni del passato novembre un individuo qualificatosi col solo nome di Luigi, da Udine, lavorante, che alloggiava presso Auzola Rosa fu Giacomo d'anni 44 in Pontebba, rubava in danno di questa un lenzuolo di lino e canape del valore di lire 4, recandosi, dopo commesso il furto, in Austria.

L'ufficio di P. S. aveva fondati sospetti su un individuo appunto allora allontanatosi da Pontebba, ed avendo questi sabato sera fatto ivi ritorno, veniva a cura di quel Delegato di P. S. tratto in arresto ed identificato pel notissimo pregiudicato Lodolo Giuseppe di Giovanni, d'anni 30, da Udine, abitante in via Cisis n. 88.

Nell'involto dei suoi indumenti venne trovato il lenzuolo, che fu tosto dall'Anzola riconosciuto per quello rubatole, ed essa riconobbe pure nell'individuo in arresto il sedicente Luigi che alloggiava presso di lei.

Il Lodolo venne ieri passato nelle carceri di Maggio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Caduto in mare. L'altra notte a Trieste il facchino Osvaldo Toso, di anni 53, da Udine, essendo alquanto brillo, mentre camminava lungo il ciglio del molo Giuseppino, perdette l'equilibrio e cadde in mare.

Al tonfo accorsero i facchini Lorenzo Gallo e Marco Fabretto, che per fortuna trovavansi in quei pressi, i quali lo estrassero dall'acqua in uno stato da mover a pietà i sassi. Di sbornia nemmeno ombra.

Il Toso fu messo in una vettura che lo portò alla sua abitazione.

Un furto di fantasia? Verso le 9 di iermattina presentavasi all'Ufficio di P. S. certo Floran Luca, contadino da Tarcetta, d'anni 63, a denunciare di essere stato derubato di un sacco di granoturco che teneva, assieme ad altro, sul proprio carro, depositato momentaneamente sotto il portico dello stallo del «Casone» sullo stradale di Palmanova, fuori porta Aquileia.

Fatte prontamente le indagini e dalle stesse deposizioni del proprietario dello stallo signor Carlini e dello stalliere Zuliani Giacomo, risultò che il Floran quando prese alloggio in quello stabile, verso le ore 19 di sabato, sul suo carro non aveva che 5 soli sacchi di frumentone, e che tanti appunto vennero dati in consegna al proprietario suddetto.

Il Floran non contento e non persuaso di queste ragioni, la scorsa notte alle 13 dopo essersi levato, si mise a gridare come un matto che gli mancava un sacco di granoturco. Non valsero nè ragioni, nè prove palmari per farlo persuaso; per cui la Questura continua nelle sue indagini e vuole appurare questo mistero.

Si noti che nel cortile di quello stabile trovavansi molti vitelli oltre a varii oggetti che non furono minimamente toccati; come pure le due porte che vi danno accesso non mostravano alcuna traccia di scassinatura.

Piccole noie ferroviarie. Ci scrivono:

«Sabato scorso presentavasi alla nostra stazione ferroviaria *un signore per* prendere un biglietto per una destinazione qualunque.

L'impiegato addetto alla vendita, gli diede, nel resto, un pezzo d'argento da 50 centesimi. Il signore rifiutandosi di riceverlo, venne minacciato dall'impiegato dell'intervento delle guardie, perchè quella moneta era in corso nello Stato. Il signore allora accettò il pezzo da 50 centesimi, ma qual non fu la sua sorpresa quando, andato dall'impiegato addetto ai bagagli per pagare con quella medesima moneta, gli venne rifiutata. Il signore fu troppo buono e s'intascò il pezzo da 50 centesimi, pagando con altra moneta».

Disgrazia. Nel pomeriggio di ieri, certo Mecchia Pietro da Beivars, nel sortire dalla rivendita privative di quella frazione, scivolò e cadde a terra, riportando frattura della gamba destra.

Venne subito accompagnato al nostro civico Ospitale, ove trovasi tuttora.

Un pregiudicato. L'altro giorno a Trieste, verso le due pom., le guardie di P. S. addette al Commissariato di S. Giacomo, nel loro giro di ronda arrestarono, in via della Guardia, il ben noto Luigi Jacuzzi, d'anni 47, da Udine, il quale è individuo pregiudicato, più volte punito, e inoltre bandito dagli Stati austriaci. Il Jacuzzi abitava presso una sua parente.

Istituto filodrammatico. Molti soci ed invitati assistettero sabato scorso all'ultimo trattenimento di quest'anno.

Nella commedia *L'uomo propone e la donna dispone*, si distinsero tutti i singoli dilettanti, ed in modo speciale la sola *donna* che vi ha parte, *signorina* Romilda Broili.

Animatissimo riuscì il festino che fece seguito alla rappresentazione della commedia.

Tribunale penale.

Udienza del 13 dicembre.

Brida Luigi fu Giov. Battista, di Mortegliano, venne condannato a un mese di reclusione per oltraggio.

— Tilatti Domenico fu Carlo, di Ziracco, era imputato di lesioni a danno di Coccolo Giov. Batt. Il Tribunale in seguito a remissione della parte lesa, dichiarò non farsi luogo a procedimento.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 8 al 14 dicembre 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 11
» morti » — » 1
Esposti » — » —

Totale N. 22

Morti a domicilio.

Rosa Morelli fu Biagio, d'anni 87, monaca — Rosario Zuccolo di Rosano, di giorni 30 — Domenica di Nadal fu Osualdo, d'anni 62, serva — Angela Gorza-Mijocco di Guerrino, d'anni 24, casalinga — Pietro Giacomazzi fu Giovanni, d'anni 87, macchinista ferroviario — Angelo Basso fu Giovanni, d'anni 60, taglialegna — Giuseppe Colautti di Pietro, di giorni 8 — Graziella Bini di mesi 2 — Valentino Blasoni fu Pietro, d'anni 54, mediatore — Carolina Francescato di Luigi, d'anni 8.

Morti nell'Ospitale civile.

Giuseppe De Clara fu Antonio, d'anni 63, agricoltore — Basilio Canciani fu Antonio, d'anni 72, agricoltore — Nicolò Lepre di Giovanni, d'anni 50, bracciante — Giovanni Dri fu Giuseppe, d'anni 78, agricoltore — Caterina Franzolini-Fracassi fu Gio. Batta, d'anni 54, casalinga.

Morti nella Casa di Ricovero.

Daniele Rossi fu Daniele, d'anni 90, tessitore

Morti nell'Ospizio Esposti.

Pietro Raffo, di giorni 18 — Maria Marioglini, di mesi 2.

Totale N. 18

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Gregorio De Luigi, capitano di fanteria, con Annita Monassi, agiata — Pietro Sporeni, operaio ferroviario, con Lucia Rojatti, casalinga — Pasquale Califano, maresciallo rr. Carabinieri, con Zelinda Fenili, agiata.

Pubblicazioni di matrimonio.

Ugo Zilli, fattorino, con Roma Bullinasca, casalinga — Alessandro Pantaleoni, fabbro, con Amalia Dardani, tessitrice — Edoardo De Faccio, argentiere, con Elodia Bertotto, casalinga.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15-12-95	ore 9	ore 15	ore 21	16 dic. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	742.0	741.1	742.1	742.8
Umido relat.	60	62	60	60
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	N	N
Vento (vel. Kilom.	—	—	4	4
Term. centig.	2.6	6.2	2.0	2.2

Temperatura (massima 6.4 / minima 1.2)

Temperatura minima all'aperto — 0.4

Tempo probabile:

Venti deboli intorno ponente — Cielo vario con qualche pioggia o nevicata.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza *Villa* presidente.

Seduta del 14.

L'ordine del giorno della Camera reca a discussione delle interpellanze d'Africa: invece la seduta è interamente occupata dalle interrogazioni sulla questione dei grani.

Si tratta, come è noto, di un contratto di grani fatto dall'amministrazione della guerra nell'agosto scorso e che gl'interroganti Mazza, Lucca, Fusco ed altri dicono svantaggioso all'erario per prezzo e qualità.

Il ministro della guerra risponde che pei ragguagli che gli erano giunti il grano non pareva cattivo, nè il prezzo *troppo alto*; tuttavia *non si mostra alieno* dal fare ulteriori indagini sull'affare.

G'interroganti Lucca e Mazza e l'on. Cavallotti nondimeno presentano delle mozioni perchè si faccia una inchiesta e l'on. Cavallotti la vuole parlamentare.

Prima il ministro della guerra chiede di rimandare le mozioni a sei mesi; ma dopo un po' di discussione, intervenuto l'onorevole Saracco, il ministro stesso prende impegno di far lui un'inchiesta e presentarne i risultati *fra un mese*.

Malgrado ciò le opposizioni non disarmano. Ci sono dichiarazioni degli onorevoli *Di Rudinì, Cavallotti e Lucca* e viene chiesto l'appello nominale sopra la proposta fatta dall'onorevole *Fortis* di rinviare la discussione delle proposte d'inchiesta al giorno in cui l'onorevole Mocenni avrebbe riferito i risultati delle sue indagini.

Saracco, a nome dei colleghi, pone la questione di fiducia e il Ministero ottiene una maggioranza di 100 voti sopra 375 votanti.

E le interpellanze sull'Africa sono rinviate a domani, domenica.

Seduta del 15.

Presidenza *Villa* presidente.

Imbriani svolge la sua interpellanza al Presidente del Consiglio, circa la politica africana, conseguenza delle violate promesse fatte in Parlamento, e del violato Statuto.

Non farà recriminazioni. Qui si chiede nuovo denaro. Ora non si possono dare i denari del Paese a chi è responsabile dell'attuale situazione.

Ad una serie d'interrogazioni e d'interpellanze fatte sulla nostra situazione in Africa e sulle preoccupazioni relative all'avvenire non si ebbe mai risposta precisa.

Il ministro degli esteri mal giudicò degli avvenimenti precedenti e dei nostri rapporti con Menelik.

Nota che il presidente del Consiglio prendeva nel luglio formale impegno che in Africa non si sarebbe fatto una politica di espansione, mentre contemporaneamente il Governo prendeva gli *accordi col governatore per esplicare* appunto quella politica.

L'oratore accenna ad altri fatti e ad ordini dati, che dimostrano la responsabilità del Governo in questa politica di espansione, che ci ha condotti all'attuale situazione.

La guerra è cosa santa in certe occasioni, ma in certe altre è empia.

Ci troviamo con tutta l'Abissinia sulle braccia. Quale è il nostro scopo? Distruggere un popolo? Ma è, *questo*, scopo di civiltà? E qual profitto ne verrà all'Italia? All'Italia, ove si langue e si *muore di fame*?...

Lamenta che in tutto ciò siasi proceduto ingannando il Parlamento e il paese.

Esorta a ritornare, non trattandosi di impresa che giovi all'Italia.

Se un'impresa veramente italiana si facesse, anche quelli che hanno i capelli bianchi vi parteciperebbero (*approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Conchiude col dichiarare che non concederà nè crediti, nè soldati ad un Governo inetto e colpevole.

Cavallotti si alza fra i segni di attenzione della Camera.

Rivolto il primo pensiero agli eroi, ne invocò il ricordo perchè la discussione si serbi alta come il sacrificio loro.

Perchè cadere solamente per l'onore della bandiera e per consacrare alla patria il battesimo di madre di eroi, senza che nessun frutto alla patria ne venga, è eroismo purissimo. *(Approvazioni.)*

Riconosca dunque l'amico Imbriani che ad amba Alagi i figli d'Italia son *morti per la patria. (Applausi)* E gli sarà non lieve conforto in questo periodo di decadenze. *(Bene).*

S'inchina riverente anche a quei barbari che non vollero sopravivere al loro amato capo. *(Bene)*

Dopo ciò, domanda se il Governo ebbe mai il concetto esatto della nostra condizione in Africa, ove pretendemmo portare la civiltà, ove non si sono arrischiate di rimanere potenze più forti di noi, e contro popoli dai quali, forse, qualcosa *possiamo apprendere*.

Avrebbe bramato che nessun dissenso sorgesse dinanzi alla necessità di *provvedimenti per l'Africa*, ma egli non può nel suo patriottismo sacrificar la memoria di tante colpe del Governo. Se Annibale fosse alle porte, comprenderebbe quei sacrifici, ma la patria non è in pericolo.

L'oratore ricorda le varie fasi della politica africana, durante il corrente anno, affermando che il Governo volle seguirla per distogliere l'attenzione del paese da altre questioni, e vantando un accordo *con l'Inghilterra che non* esisteva e non poteva esistere in alcuna maniera.

Se il *Governo* non avesse seguito questa politica, la catastrofe di amba Alagi non si avrebbe oggi a deplorare. *(bene).*

Ricorda ancora la discussione avvenuta alla Camera nel luglio scorso, dimostrando che molti oratori sconsigliarono la politica d'espansione e tutti esposero la necessità di farla, in caso, con autorizzazione del Parlamento e con mezzi adeguati allo scopo.

Legge alcune *parole del ministro degli* esteri intorno alla politica africana e dice che, dopo quelle parole, e dopo il disastro avvenuto, il *Governo* avrebbe dovuto dimettersi *(vivissimi applausi all'Estrema Sinistra).*

Il Ministero non può rappresentare e non rappresenta che un pericolo di disastri nuovi. L'Italia può chiedere, ed ottenere dal Parlamento nuovi sacrificii, ma dal Governo nulla attende e nulla spera. Pronto a consentire i sacrificii necessari per il prestigio delle armi italiane, non può consentire che segiti l'attuale Gabinetto a dirigere la politica dell'Italia *(Vivissimi applausi a Sinistra, congratulazioni, conversazioni animate).*

Bonin svolge la sua interpellanza:

Mandato un saluto ai valorosi caduti ad amba Alagi, ricorda che nel luglio scorso, discutendosi il bilancio degli esteri, raccomandava al presidente del Consiglio di risparmiare al paese sterili rimpianti ed amare disillusioni; ma il Governo, interpretando a suo modo il voto della Camera, ha seguito in Africa una politica di conquiste cui il paese *repugnava*.

Attribuisce il fatto di amba Alagi ai grandiosi disegni dell'on. Crispi impenitente nei suoi sogni di grandezza. *(bene).*

Esaminando infatti le sempre maggiori occupazioni effettuate sotto il Governo dell'on. Crispi, le ritiene come altrettante provocazioni. Crede quindi sia giunto il momento di conoscere il programma del Governo, dichiarando che egli non negherà i mezzi necessari a tener alto l'onore della bandiera, ma che non può affidarli ad un Governo *che è il solo responsabile del fatto che* deploriamo. *(approvazioni, applausi a Destra).*

De Martino non comprende come si potesse affermare che nulla è mutato in Africa, parendogli ben lontana la rosea ipotesi del ministro che era prossimo il momento in cui il Re Menelik avrebbe chiesto all'Italia l'investitura, e deplora che il ministro degli affari esteri si abbandoni a sogni di grandezza che contrastano troppo con la realtà.

Crede che il restringersi a Massaua ed all'Asmara corrisponderebbe al *sentimento del paese e conchiude* dicendo che non voterà nuovi sacrificii a favore di un Governo che non ha la sua fiducia.

Sanguinetti, ministeriale, svolge la sua interpellanza al Presidente del Consiglio intorno all'indirizzo della politica coloniale.

Dice che la sua opinione in fatto di politica coloniale è la stessa di quella di dieci anni fa, e che è stata ed è contraria a qualunque espansione in Africa.

Siccome non è possibile aggravare le *imposte, siccome è meglio* che i nostri mezzi sieno impiegati a fecondare le nostre terre incolte, voterà sì i fondi necessari per una rivincita, ma, se il Governo non dichiari che non ci esporrà a nuove spese, voterà contro la politica estera, e anche contro l'interna *(bene! bravo!)*

Bovio: Trattandosi di tema troppo largo, stima opportuno condensare le sue idee in una dichiarazione. Ricorderà alcuni precedenti parlamentari di questa discussione.

Venendo al momento presente, osserva che non si è seguito il consiglio del Macchiavelli, cioè si è voluto raggiungere un fine grande con piccoli mezzi. Ma ora è terminato il periodo del dilettantismo africano, quindi il Governo si trova davanti il dilemma: o di abbandonare l'Africa, o di seguire una propria e grande politica coloniale.

È duopo che il Governo prenda una decisione.

Gioverebbe all'Italia la fondazione di un un'impero africano? L'oratore crede *che no, perchè la grandezza dell'Italia* non consiste nell'ampiezza, ma nell'intensità, e l'Italia è una idea (*commenti*) di civiltà e di progresso e coloro che non la comprendono non hanno un giusto concetto della patria loro (*vive approvazioni*).

Rudinì parla per un appello al regolamento:

Dice che, sebbene il caso non sia espressamente contemplato dal regolamento pure non *crede al concetto che si continuino a svolgere* interpellanze al presidente del Consiglio, mentre questi è *assente*. Ciò è per lo meno contrario alle consuetudini parlamentari; perciò prega l'onor. Saracco di dichiarare se e quando il presidente del Consiglio potrà intervenire alle sedute.

Saracco risponde credere che il presidente del Consiglio potrà intervenire domani alla seduta. Dichiara poi che il Governo presenterà quanto prima, e probabilmente domani, un disegno di legge, nel quale spiegherà le sue intenzioni. Perciò si associa al *desiderio* espresso dall'onor. Di Rudinì, e prega la Camera di rimettere il seguito della *discussione* a domani.

La proposta è approvata.

Domani si terrà seduta alle ore 10 per la discussione delle leggi militari, ed in seguito della legge sugli zolfi.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 14.

Presidenza *Tabarrini* vicepresidente.

Il Presidente comunica un dispaccio di ringraziamento del fratello del maggiore Toselli.

Poi si discute il progetto per modificazioni all'ordinamento del Corpo guardie di finanza, approvandone, dopo brevi dichiarazioni del ministro e del relatore, gli articoli fino al 6.

Schiaffi e bastonate fra Barzilai e l'avv. Pinelli

Telegrafano da Roma, 15:

« Oggi dopo la seduta, mentre i deputati Barzilai e Mazza, usciti da Montecitorio, attraversavano la piazza omonima ed infilavano la vicina via Guglia, incontraronsi col figlio del comm. Pinelli che è avvocato ed è un robusto giovane ventisettenne, venuto a Roma pochi giorni fa. Egli disse a Barzilai con tono secco:

— *Voi insultaste mio padre alla Camera.*

Barzilai gridò:

— Chi è lei?

Il Pinelli allora senza rispondere, gli diede uno schiaffo afferrandogli nello stesso tempo una mano.

Barzilai alzato prontamente il bastone d'ebano glielo ruppe sul collo, poscia gli diede uno schiaffo.

Accorsero fra i primi il maestro di scherma Greco e due guardie, i quali condussero il Pinelli in questura rilasciandolo poco dopo.

Frattanto Barzilai, rientrato alla Camera, s'accorse di aver una mano insanguinata. Il presidente Villa ed altri gliene chiesero la ragione. Il Barzilai spiegò il fatto aggiungendo che per suo conto non avrebbe dato querela. Anzi egli si intromise affinchè le guardie rilasciassero il Pinelli.

Siccome poi si era sparsa la voce che Barzilai era stato ucciso, così egli si recò nella sala della Stampa, al telegrafo, per narrare il caso, quale io ve l'ho raccontato.

Villa si dimostrò molto impressionato pel fatto che un deputato viene fatto segno a violenze per avere adempito alla Camera il proprio dovere.

Barzilai da parte sua rimise la cosa a degli amici per vedere se sia il caso di ricorrere alle vie cavalleresche.

A Montecitorio il fatto produsse penosa impressione ed avrà probabilmente seguito nell'aula.

Giustizia vuole però che io vi aggiunga che il comm. Pinelli si dimostrò dolentissimo dell'accaduto, e rimproverò vivamente il figlio per l'atto *commesso*, del quale non aveva il minimo sentore. »

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

In casa Crispi.

Roma 15 — Oggi si tenne Consiglio di ministri in casa di Crispi. Si concretarono le dichiarazioni sull'Africa.

Crispi, quantunque migliori, è impossibilitato di recarsi alla Camera.

Le leggi eccezionali.

Roma 15 — L'ufficio centrale del Senato, avendo approvato in massima la proroga delle leggi eccezionali fino al 31 dicembre 1896, ha nominato relatore Cambray Digny.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute il 14 dicembre 1895

Venezia	31	88	81	80	62
Bari	78	11	66	58	21
Firenze	63	47	23	19	12
Milano	66	29	38	77	63
Napoli	60	55	41	8	71
Palermo	13	40	88	53	46
Roma	19	12	56	33	5
Torino	90	71	60	29	14

Bollettino della Borsa

UDINE, 16 dicembre 1895

Rendita	14 dic.	16 dic
Ital. 5 % contanti	92.40	92.40
» fine mese	92.50	92.50
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	93.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex.	299.—	298.—
» 3 % Italiane ex	288.—	288.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 ½	495.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	786.—	735.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	287.—	285.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	650.—	650.—
» » Mediterranee	486.—	484.—
Cambi e valute		
Franc. . . . chèque	107.65	107.64
Germa »	132.85	132.70
Londra »	27.17	27.17
Austria Banconote »	223.¼	223.—
Corone »	107.—	107.—
Napoleon »	21.50	21.49
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	85.60	86.20
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco